

Edizioni l'Obliquo, vent'anni di libri e grafiche

di Paolo Corsini*

La mostra che oggi inauguriamo presso le sale della Pinacoteca Tosio Martinengo, prestigioso e significativo luogo dell'identità e della cultura cittadina, assomma molteplici motivi di interesse, nel documentare – ma il termine appare certamente riduttivo – la straordinaria attività delle edizioni “l'Obliquo”, che da vent'anni propongono la pubblicazione di testi inediti, soprattutto di narrativa e poesia, in una veste particolarmente curata e preziosa, accompagnati ognuno da una grafica con tiratura limitata a pochissimi esemplari, numerati e firmati dagli autori, o da un disegno originale appositamente realizzato da significativi artisti contemporanei.

Per utilizzare le parole di Elena Pontiggia nel catalogo che accompagna questa stupenda rassegna, la realizzazione di libri “che sono lungamente pensati, accarezzati, custoditi come un frutto”.

Giorgio Bertelli, editore raffinatissimo, è del resto un intellettuale elegante e garbato, limpido e volitivo, certamente non rassegnato alla volgarità del nostro tempo.

Un artista, soprattutto grafico, inizialmente affascinato dalle suggestioni profetiche delle tematiche bibliche, cui sono dedicate le prime opere realizzate, ma pure un visionario contaminatore di immagini, lungo una ricerca concettuale ed espressiva nei dintorni dei temi fondamentali dell'uomo e della sua storia, una ricerca intellettuale di appassionata testimonianza civile pienamente avvertibile nel percorso della sua lunga ed intelligente attività editoriale.

Un po' per gioco, molto per amore, venti anni or sono Bertelli, con Aurora Rivadossi, pubblicava il primo volume delle edizioni “l'Obliquo” in duecento copie e cinquanta esemplari numerati con una sua acquaforte, *I Canti di Maldoror* – sette brani

1) Testo dell'intervento tenuto in occasione dell'inaugurazione della mostra *Edizioni l'Obliquo, vent'anni di libri e grafiche 1986-2006* avvenuta il 15 settembre 2006 alla Pinacoteca Tosio-Martinengo di Brescia.

oculatamente scelti dal primo canto di Isidore Ducasse, conte di Lautréamont.

Da allora i suoi piccoli, grandi volumi sono impazientemente attesi dagli appassionati e dai bibliofili non solamente italiani, affascinati da pagine rare, in cui si sprigionano dolci assonanze e malie inedite.

Volumi raccolti nella collana "Interferenze", che riunisce testi inediti, nella ricercata "Polaroid" dedicata alla narrativa, negli "Ozi" di sublime poesia o nella delicata serie denominata "Projecta": nomi allusivi, come li definisce ancora Elena Pontiggia, volumi che non cercano un solo significato, ma ambiscono ad una pluralità di emozioni.

Collane che accolgono testi di autori quali Celine, Kipling, Conrad, Verlaine, Quenod, Artaud, ma pure gli italiani Fortini, Vassalli, Busi, unitamente alle grafiche di artisti quali Boetti, Cucchi, Fioroni, Isgrò, Schifano, ed altri, fra cui lo stesso Bertelli ed alcuni bresciani, da Roberto Dolzanelli a Paola Sabatti Bassini, da Angelo Boni sino a Giacinto Cargnoni, Diego Saiani, Maurizio Donzelli.

E, come sempre accade per le avventure della mente, intorno a Giorgio Bertelli si è coagulato nel corso degli anni, a sostenerlo nella difficile ma appassionante impresa, un sodalizio di amici intellettuali, artisti, scrittori, editori, che a mano a mano si sono raccolti incuriositi, coinvolti, affascinati. Infatti, è proprio il fascino, la seduzione della ricerca, che si trasmette per incanto in questo circuito

di intelligenze elette e laboriose che è la piccola editoria, (ancora una volta il vocabolo appare ingannevole), fuori ed estraneo al grande mercato.

Un editore, dunque, che subordina l'attività d'impresa al piacere della costruzione di ogni suo libro. Ciò dice di una differenza rispetto alla produzione oggi imperante, una differenza percepibile nella qualità dei titoli, nella cura dei testi e della grafica.

Vanni Scheiwiller, in occasione del decennale delle pubblicazioni de "l'Obliquo", per la mostra organizzata a Brescia nel 1996 dall'Associazione Artisti Bresciani, così scriveva: "come i migliori tra i "piccoli editori", Bertelli e "l'Obliquo" tendono coraggiosamente, con serena caparbia disperazione, alla ricerca, anzi al recupero del lettore che non vuol farsi condizionare, insofferente per i libri programmati, ansioso di scrittori italiani e stranieri, di artisti non inseriti nel "sistema" dell'editoria odierna, al di fuori cioè della commercializzazione".

Di questo siamo grati alla casa editrice ed a Giorgio Bertelli, che definisce amabilmente la propria attività ventennale "una magica, solitaria avventura", affrontata in questa città che qualcuno ha definito - a torto - "illetterata", città in cui ha saputo conquistarsi, ben oltre gli angusti confini provinciali, un posto di riguardo nel panorama editoriale nazionale, grazie agli oltre 200 titoli sinora pubblicati, alla suprema eleganza grafica che diviene spazio di contemplazione prima ancora che di let-

tura, secondo i principi di un'editoria che resiste all'appiattimento di tanta carta stampata pronta ad invadere, anche per un sol giorno, i banconi e gli scaffali delle librerie.

A questa editoria, piccola per dimensioni, straordinariamente gran-

de per risultati, Brescia dedica questa rassegna, augurando alle edizioni "l'Obliquo" di proseguire lungo il crinale intrapreso, memore della civilissima lezione di Cesare Pavese: "la letteratura è una difesa contro le offese della vita".

